



# Come un probiotico orale può ridurre l'incidenza di COVID-19?

Settembre 2021.2

Dall'inizio della nuova pandemia da SARS-CoV-2 gli studi pubblicati per scoprire le modalità di trasmissione e di sviluppo del virus sono stati numerosi.

Recenti acquisizioni hanno mostrato un ruolo importante giocato dal microbiota del cavo orale.

Già *Iebba et al.* aveva profilato il microbiota orale dei soggetti ricoverati per COVID-19 rispetto ai controlli sani, evidenziando comunità batteriche che contraddistinguevano i soggetti malati dai sani. In particolare, nei pazienti COVID-19 c'era un'abbondanza di batteri patogeni tipici del cavo orale come *Prevotella* e *Veillonella* spp. con aumento delle interleuchine pro-infiammatorie come IL-6, coinvolta anche nella tempesta citochinica dei pazienti COVID-19 più gravi.

Al contrario, i soggetti sani erano caratterizzati da una riduzione di batteri potenzialmente patogeni e un'abbondanza di *Streptococcus*, in particolare della specie *S. salivarius*. I ricercatori al termine del lavoro affermavano proprio la necessità di sviluppare probiotici orali con ceppi commensali eventualmente da utilizzare durante la pandemia come intervento per ridurre incidenza e gravità dell'infezione.

Recentemente nello studio [The administration of \*S. salivarius\* K12 to children may reduce the rate of SARS-CoV-2 infection](#) i ricercatori, nel valutare la riduzione delle faringotonsilliti batteriche e virali in ambito pediatrico tramite l'uso profilattico dello *S. salivarius* K12, hanno analizzato anche i casi positivi da SARS-CoV-2 emersi durante il lavoro.

## **Quali risultati ha mostrato l'uso di *S. salivarius* K12 nei bambini a contatto con il virus da COVID-19?**

Nello studio randomizzato e controllato ancora in corso volto a valutare il ruolo profilattico del probiotico orale *S. salivarius* K12 nella prevenzione della faringotonsillite batterica e virale, i ricercatori hanno arruolato 128 bambini che frequentavano la scuola nell'area di Milano, trattati per 90 giorni consecutivi nel periodo settembre - dicembre 2020.

Durante lo studio, nei due gruppi di 64 bambini l'uno, si sono verificati casi di contatto stretto con positivi al COVID-19 o con sintomi riconducibili alla malattia per un totale di 33 bambini nel gruppo trattato e 46 contatti nel gruppo controllo e per questo sottoposti a tampone molecolare per la ricerca di SARS-CoV-2.

I dati preliminari hanno confermato che i bambini trattati con lo *S. salivarius* K12 avevano avuto una forte riduzione di tutte le problematiche relative alle alte vie respiratorie: febbre, faringodinia, rinite e tosse rispetto ai soggetti di controllo dove la sintomatologia si è manifestata in oltre il 75% dei casi.

Il dato più interessante, con un'alta significatività statistica ( $P=0.001$ ), è risultato dai positivi al COVID-19: ben 24 soggetti sui 46 indagati del gruppo di controllo sono risultati con tampone positivo, mentre dei 33 soggetti del gruppo trattato nessun bambino si è ammalato di COVID-19.

I ricercatori concludono che questa relazione, molto preliminare, sembra sostenere l'ipotesi di *Iebba et al.* che la somministrazione di un probiotico orale contenente batteri appartenenti ai consorzi protettivi verso SARS-CoV-2 potrebbe prevenirne l'infezione.